

Claudio Calandra presenta il romanzo sull'eroismo delle portatrici carniche

La storia dentro il "gèi" bagaglio di donne forti

Un caso unico nella storia del primo conflitto mondiale, ormai quasi dimenticato, se non ci fossero il museo della grande guerra di Timau, frazione di Ravascletto, o pubblicazioni come quella che sarà presentata oggi alle 17.30 nella sala convegni di Palazzo Antonini a Udine e dal titolo: "Bucce d'arancia sul fronte di Nord Est. Portatrici carniche, eroine in

trincea" il romanzo storico di Claudio Calandra. L'incontro dunque, moderato dal giornalista Gianpaolo Carbonetto, racconta una storia d'eroismo e d'amore, nata lungo le trincee della Grande Guerra tra la portatrice Sciulin e il bersagliere siciliano Tano. Ma non solo, sullo sfondo la storia di donne rotte a tutte le fatiche, sempre pronte con la gerla, il gèi in lingua friu-



► Portatrici carniche

lana, a portare non solo cibo, biancheria pulita, armi alle truppe italiane sui confini montuosi, ma anche una parola di conforto, una carezza, un attimo di pace. Furono centinaia, forse migliaia, donne di età compresa tra i 14 e i 60 anni che intraprendevano viaggi in quota di almeno 5 ore con un carico in spalla di 40 chili. Per questa fatica immane, il compenso era di una lira e 50 centesimi a viaggio, circa 2 euro di oggi. I dislivelli che superavano, inoltre, camminando soprattutto di notte e all'alba con qualsiasi tempo, andavano dai 600 ai 1.200 metri. ■